

Ho sottoposto al “gioco” i grandi protagonisti della fatale invenzione ed ognuno di loro mi ha donato una possibile risposta; a volte era umile, talvolta provocante, spesso sorridente (persino ironica), talaltra contraddittoria, quasi a volermi dire: “cosa vai cercando”?

Ho capito, da questa esperienza, che neanche un cliché, una cornice, un espediente riesce ad imprigionare la complessità di un volto, per chi vuol guardare, per chi vuol farsi guardare. Ed io, dietro il mio pezzo di vetro - sempre più luminoso, sempre più artefatto - io resto ancora nascosto, guardando come un bambino, dentro l’occhio magico del mio strumento, confidando di aver indovinato la giusta sintonia, la registrazione di un’autentica presenza. (K.M.)

I have put the great protagonists of the fatal invention to the game and each one has given me a possible answer; at times it was humble, at times provoking, often smiling (almost ironically) other times contradictory, almost as if wanting to say “what are you looking for?” to me.

I understood, from this experience, that not even a cliché, a frame, an expedient is able to imprison the complexity of a face, for those who want to look, for those who want to be looked at. And, behind my piece of glass - more and more luminous, more and more unnatural - I rest hidden, looking out like a child, into the magic eye of my instrument, hoping to have guessed the right tune, the recording of an authentic presence. (K.M.)

Knulp Malevich



THE MAGIC EYE



THE MAGIC EYE